

Rassegna del 26/07/2013

SANITA' REGIONALE

26/07/13	Calabria Ora	7 Il narcos Pannunzi resta in cella Rigettata la richiesta dei legali	Incoronato Annalia	1
26/07/13	Calabria Ora	7 Li torturavano!- Ospizio lager, indagine della Procura	Filippone Ilario	2
26/07/13	Calabria Ora	9 Nomine sospette Indagati Orlando e Squillacioti - Indagati Squillacioti e Orlando	ga.pa.	4
26/07/13	Calabria Ora	9 Inchiesta sull'elisoccorso, sentiti dirigenti e funzionari regionali	ga.pa.	5
26/07/13	Gazzetta del Sud	20 Il Tavolo Massicci: occorre approfondire le coperture di bilancio	b.c.	6
26/07/13	Gazzetta del Sud	20 Indagati Orlando e Squillacioti	Calabretta Betty	7
26/07/13	Gazzetta del Sud	20 Inchiesta sull'elisoccorso, sentiti i testimoni	b.c.	9
26/07/13	Gazzetta del Sud	21 Regione e Aisla insieme per aiutare chi soffre	Licordari Tonio	11
26/07/13	Quotidiano della Calabria	3 Torino, paziente salvato con la "bacchetta magica"	...	12
26/07/13	Quotidiano della Calabria	7 I magistrati indagano su manager e dirigente della Sanità - Squillacioti e Orlando dal pm	Apicella Brunetto	13
26/07/13	Quotidiano della Calabria	7 Elisoccorso La Procura valuta 5 nomi eccellenti - Elisoccorso, si stringe su 5 nomi eccellenti	s.p.	15

SANITA' LOCALE

26/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Sinergia tra l'Asp e la Lilt	Gigliotti Roberta	16
26/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Guardia medica muro contro muro tra ente e Asp	Bagnato Tiziana	17
26/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Ma il paziente non può essere un disturbo...	Gigliotti Giuseppe	19
26/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Il decreto anticorruzione argomento del giorno	...	20
26/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 «Siamo alla disperazione in tutti i reparti del Pugliese-Ciaccio»	...	21
26/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Croce Rossa, Gallelli è il nuovo delegato	m.r.	22
26/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Salvare il reparto di pediatria	Chiefari Maria Anita	23
26/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Cartelle cliniche dei calabresi raccolte in una sola banca dati	Maviglia Giuseppe	25
26/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Le chiavi dei locali sono disponibili L'Asp tira fuori cavilli burocratici	...	26
26/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Rieducare i bambini autistici sviluppando creatività e arte	Perri Agostino	28
26/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Inserire sulle carte d'identità l'assenso a donare gli organi	g.g.	29
26/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20 Odontoiatria, polemica viva	Bergamo Rosanna	30
26/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	19 Tumori, c'è l'accordo	Canino Patrizia	31
26/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20 Ricerca che vale	...	32
26/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 «Cavilli burocratici dell'Asp per un passo fare indietro»	...	33
26/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 Commerci contro l'Asp «L'ospedale sempre più penalizzato»	a.m.t.	34

26/07/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	36

■ l'escobar italiano

Il narcos Pannunzi resta in cella Rigettata la richiesta dei legali

*Era stato
arrestato il 6 luglio
in un centro
commerciale
in Colombia*

REGGIO CALABRIA Il gip del Tribunale di Reggio Calabria ha rigettato la richiesta di scarcerazione presentata dai legali di Roberto Pannunzi, il narcotrafficante arrestato in Colombia il 6 luglio scorso. Gli avvocati Paolo Tomasini e Nunzia De Ceglia avevano contestato l'attualità delle esigenze cautelari considerato che i fatti per cui l'ordinanza di custodia notificata si riferivano sono ormai lontani nel tempo. L'inchiesta Igres infatti contiene episodi di narcotraffico risalenti al Duemila. Il ricco Pannunzi era stato fermato in un centro commerciale a Bogotà. Il documento falso con cui ha tentato di nascondere la sua identità non ha tratto in inganno gli investigatori che lo rincostrivano dalla sua ultima fuga. La terza, in ordine di tempo. La prima volta venne scarcerato per decorrenza dei termini e prese il volo per evitare di essere rintracciato. Le altre due invece ha fatto in modo che per motivi di salute venisse trasferito in clinica in regime degli arresti domiciliari e da

li, incredibilmente non sottoposto a un controllo costante, è scomparso. È andato prima in Spagna, poi in Colombia a fare quello che è diventato il suo core business, ovvero organizzare grossi carichi di cocaina dal Sudamerica verso l'Europa. Il più importante narcotrafficante capace di movimentare tonnellate di polvere bianca con qualunque mezzo, aereo, navale o terrestre, oggi è tornato dietro le sbarre e non è inverosimile ritenere che tenterà ancora uno dei suoi colpi per riacquistare la libertà. Uno come lui, abituato al lusso sfrenato, non è abituato a stare come un uccello in gabbia. La Dda di Reggio Calabria, che lo ha braccato strenuamente mandando in prima linea il procuratore aggiunto Nicola Gratteri, spera che prima o poi si convinca a collaborare con la giustizia. Un'ipotesi difficile a verificarsi, ma non si sa mai. L'innovatore del narcotraffico mondiale ha praticamente inventato i nuovi canali attraverso cui la cocaina arriva sotto le narici di milioni di consumatori. I suoi segreti sono preziosissimi, e lui certamente lo sa.

ANNALIA INCORONATO
a.incoronato@calabriaora.it



SOTTO INCHIESTA UNA CASA DI RIPOSO

Li torturavano!

Scoperto un ospizio-lager a Locri i vecchi legati, picchiati e umiliati

Tre infermieri della casa di riposo "Villa Serena" sono sotto inchiesta con accuse gravissime. I magistrati della Procura di Locri sospettano che abbiano maltrattato, picchiato, umiliato e persino legato alcuni dei loro pazienti, anziani e impossibilitati a difendersi. L'inchiesta è in mano al sostituto procuratore Rosanna Sgueglia e si preannuncia come molto complicata. Se i sospetti degli inquirenti si dimostreranno veri, vuol dire che "Villa Serena" più che una casa di riposo era un lager. I pazienti venivano derisi e poi schiaffeggiati e malmenati. Il sostituto procuratore Sgueglia ha già ascoltato diversi testimoni ma i verbali sono segretissimi.

Ospizio lager, indagine della Procura

Violenze sugli anziani, tre infermieri di "Villa Serena" sotto inchiesta a Locri

Gli inquirenti sostengono che i pazienti venivano derisi con gesti osceni

Ma ci sarebbe stata anche violenza fisica: schiaffi, strattoni morsi e corde

LOCRI (RC) Corde per legare al letto gli anziani, insultati e lasciati con lo stesso pannolone per diversi giorni. Calci, ceffoni, sputi. Pazienti chiusi a chiave e sistematicamente schiaffeggiati da due infermiere. Una casa di riposo – è l'ipotesi al vaglio della procura della Repubblica di Locri - trasformata in un lager. Il fascicolo d'inchiesta aperto dal sostituto procuratore Rosanna Sgueglia (il numero del procedimento è 1246/12) si preannuncia già uno dei più delicati degli ultimi anni: una lunga sfilza di abusi e soprusi consumati sui più deboli. Tre operatori sanitari sono sospettati di violenze e maltrattamenti nei confronti di alcu-

ni anziani ricoverati a "Villa serena", quattro piani di edificio in contrada Santa Margherita, nei paraggi dell'ospedale di Locri. Si tratta di un uomo e due donne, V.R., C.C e S.B., un'infermiera straniera. L'indagine è scattata nel 2012. Chi nel residence c'è stato racconta che gli oggetti dell'orrore fossero diversi: «C'erano pazienti – dice – che presentavano i segni dei colpi ricevuti». I carabinieri di Locri sono al lavoro per trovare ulteriori riscontri. Anni addietro, i militari del Nucleo antisofisticazione e sanità (Nas) hanno fatto irruzione nello stabile, ma dall'ispezione non sono emerse condotte penalmente rilevanti. Al momento non è dato sapere da dove sia partita l'inchiesta. Il magistrato, nei giorni scorsi, ha depositato nell'ufficio del

gip la richiesta di proroga relativa alle indagini preliminari. Più che un ospizio sarebbe stato un luogo di torture. Gli anziani ricoverati – suppongono gli inquirenti – venivano costantemente derisi con gesti osceni. E ancora: schiaffi, strattoni, morsi, corde. Quanto siano fino in fondo fondati i sospetti degli investigatori ne darà conto il tempo, questo sì, ma intanto c'è chi indaga. E' sta-



to aperto un procedimento nei confronti di tre operatori sanitari. Il sostituto procuratore Sgueglia ha sentito nel suo ufficio chi ha lavorato nell'ospizio. I verbali sono coperti da un rigido segreto istruttorio. Certi non prestano più servizio nel residence. La casa di riposo piombata nel tritacarne giudiziario, si legge frugando nel sito, «offre ai propri ospiti servizi di assistenza psichiatrica, riabilitativa e infermieristica». Documenta la home page: «La struttura è dotata di ambienti ampi e confortevoli, privi di barriere architettoniche. Scegliere "Villa Serena"

significa sentirsi come a casa propria: riposo, ambiente sereno e tranquillo, circondati da personale attento e comprensivo a cui affidarsi con fiducia. Disponiamo di camere singole e doppie dotate di ogni comfort». C'è anche una nota di merito sugli infermieri: «Il nostro personale altamente qualificato è in grado di assicurare, 24 ore su 24, assistenza ad anziani non autosufficienti, offrendo loro tutta la propria esperienza e professionalità nell'adempimento dei propri compiti». Non molto tempo fa, come riportato da nostro giornale, è stato presen-

tato un esposto alla Guardia di finanza di Locri. Qualcuno ha raccontato una clinica della Locride come un luogo carente sotto ogni punto di vista: «Per lavare i pazienti - scrive l'anonimo - si utilizza la stessa spugna. Non vengono effettuate le adeguate medicazioni, perché di fatto manca tutto l'occorrente. Alcuni presentano gravi lacerazioni cutanee e irritazioni da pannolone».

ILARIO FILIPPONE
regione@calabriaora.it



**NEL
MIRINO**
Qui sopra
Villa Serena
(da sinistra
il cartello,
lo stabile e
il portone
d'ingresso)
Nell'altra
foto
il tribunale
di Locri



ASP DI REGGIO

Nomine sospette Indagati Orlando e Squillacioti

incarichi incompatibili

Indagati Squillacioti e Orlando

La manager e il dirigente regionale verranno interrogati in Procura lunedì prossimo

*Nel mirino della Procura
l'incarico di dirigente
dell'Asp di Reggio Calabria
ricoperto dalla Squillacioti*

CATANZARO È arrivata ad una svolta l'inchiesta sulla presunta incompatibilità di Rosanna Squillacioti a ricoprire l'incarico di direttore generale dell'Azienda sanitaria di Reggio Calabria. I sostituti procuratori della Repubblica di Catanzaro, Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio hanno inviato alla manager, nei confronti della quale si ipotizza il reato di truffa, e al dirigente regionale del dipartimento alla Salute Antonio Orlando, accusato di abuso di ufficio, un invito a comparire che vale contestualmente come informazione di garanzia.

La Squillacioti avrebbe chiesto la risoluzione del contratto da dipendente della Regione, accettando anche la clausola che impone il divieto di instaurare rapporti di qualsiasi tipo e natura con lo stesso ente per un quinquennio. Salvo poi ricoprire l'incarico di dirigente dell'Asp di Reggio Calabria, nonostante la legge numero 34 del 2010 disponga il divieto assoluto di instaurare rapporti di lavoro o stipulare contratti per il conferimento di incarichi di consulenza, collaborazione, studio e ricerca, a qualunque titolo, con la Regione e con gli enti,

aziende e società regionali, per i cinque anni successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro. I due, assistiti dai legali Maria Concetta Cristofaro e Franco Critelli, saranno sentiti dai magistrati nel pomeriggio di lunedì prossimo. Il direttore generale del dipartimento Personale, Umberto Nucara, nelle scorse settimane aveva chiesto al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e commissario ad acta alla Sanità un intervento risolutivo che sanasse la situazione. Maria Grazia Squillacioti è stata reintegrata nella qualifica e nelle funzioni di direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria con delibera della giunta regionale della Calabria numero 539 del 10 dicembre 2012 a seguito della sentenza del Tribunale di Reggio Calabria sezione Lavoro che, accolto il reclamo della Regione, ha revocato l'ordinanza di primo grado numero 65 del 17 settembre 2012.



SVOLTA NELL'INCHIESTA
Il sostituto procuratore di Catanzaro
Gerardo Dominijanni

ga. pa.



■ false urgenze

Inchiesta sull'elisoccorso, sentiti dirigenti e funzionari regionali

Troppe, secondo le ipotesi d'accusa le emergenze per le quali è stato richiesto il servizio. Al vaglio la regolarità dell'operato dei medici

CATANZARO Un altro passo in avanti nel nuovo filone di indagine aperto dalla Procura della Repubblica di Catanzaro sul servizio regionale dell'elisoccorso. Sono state sentite una serie di testimoni tra dirigenti e funzionari regionali al fine di stabilire i criteri seguiti nella gara di appalto e l'iter amministrativo di aggiudicazione della stessa gara a l'Elitaliana. Un'indagine questa che è confluita nel fascicolo sui voli primari e secondari, ampliando l'inchiesta, adesso al vaglio dei sostituti procuratori della Repubblica del capoluogo Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio. Gli uomini del Nucleo Sanità e Ambiente guidati dall'ispettore Francesco Santoro hanno acquisito una parte della documentazione relativa all'assegnazione dell'appalto sospetto e la parziale informativa è già finita sul tavolo dei due magistrati, contitolari dell'inchiesta, che stanno anche analizzando le carte e gli ulteriori atti prelevati dall'Avvocatura regionale. Nel mirino della Procura, inoltre,

le presunte false urgenze per l'intervento dell'elisoccorso. Sarebbero state troppe, secondo le ipotesi di accusa, le emergenze per le quali è stato richiesto il servizio, fino a raggiungere una percentuale tale da indurre l'Elitaliana, la società che gestisce il servizio, a mettere in guardia la Regione Calabria sul numero di interventi secondari, nettamente superiore rispetto a quello degli interventi primari. I sostituti procuratori stanno vagliando la regolarità dell'operato dei medici che, nel corso degli ultimi anni, avrebbero richiesto l'intervento dell'elisoccorso anche per il trasporto di pazienti da strutture pubbliche a cliniche private, analizzando la compatibilità della patologia dei pazienti con l'intervento dell'eliambulanza, dal momento che i costi previsti per i trasporti secondari sono di gran lunga superiori rispetto a quelli previsti per i trasporti primari. Sotto la lente della Procura la congruità o meno delle somme pagate per il servizio per stabilire l'esistenza di possibili ipotesi di reato. (ga. pa.)



SOTTO LALENTE
La Procura analizza anche le somme pagate per il servizio



Dalla riunione di ieri segnali incerti sui fondi

Il Tavolo Massicci: occorre approfondire le coperture di bilancio

CATANZARO. Lo stillicidio continua. Occorre ancora approfondire le coperture di bilancio e capire perché le procedure contabili della sanità calabrese non riescano a tenere il passo.

Insomma serve tempo e al momento non è possibile decidere se erogare altri soldi alla Calabria per il saldo dei debiti ai fornitori. Se ne riparlerà la settimana prossima, nell'ambito di una nuova riunione finalizzata a valutare tutti gli elementi emersi. Questo l'esito, ancora interlocutorio e forse per questo inaspettato, del tavolo tecnico romano coordinato dal super dirigente Francesco Massicci che si è riunito ieri per procedere all'ennesima verifica sui conti della Calabria in regime di Piano di rientro, in prosecuzione del confronto iniziato il giorno 16.

Al tavolo "ristretto" hanno partecipato il sub commissario generale Luciano Pezzi, che si occupa degli aspetti finanziari della manovra, un gruppo di consulenti dell'advisor Kpmg e alcuni componenti della struttura commissariale che opera nella sede del diparti-

mento regionale alla Salute fianco a fianco con i due sub commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia. Non era prevista e pertanto non vi è stata, la presenza del commissario Scopelliti.

Va ricordato che se il giorno 16 tutto è andato bene per il bilancio consuntivo 2012 e anche relativamente al trend per l'anno in corso la Calabria si è guadagnata i complimenti dei super tecnici ministeriali, è stato pure evidenziato che c'è da velocizzare i pagamenti ai fornitori. La Regione si aspetta allo scopo una nuova erogazione di risorse, che con i precedenti 411 milioni già sblocati potrebbero arrivare a 900 milioni di euro, una somma davvero molto ingente. Ai rilievi sulla incapacità di pagare i fornitori pur avendo i soldi, il commissario ad acta Giuseppe Scopelliti in quella occasione aveva risposto ricordando che dei previsti 411 milioni della prima tranche solo 180 sono pervenuti. Occorre dunque spezzare il circuito perverso che blocca le procedure, ancorché centralizzate, e dimostrare maggiore capacità di accelerazione. ◀ (b.c.)



Il presidente Scopelliti e il sub commissario gen. Pezzi



REGIONE Al dg della Sanità contestati i reati di truffa e abuso d'ufficio, alla manager dell'Asp reggina la sola truffa

Indagati Orlando e Squillacioti

Lunedì gli interrogatori a Catanzaro. Il caso è incentrato sulla legge-esodo

Betty Calabretta
CATANZARO

C'era il «divieto assoluto di instaurare rapporti di lavoro o stipulare contratti per il conferimento di incarichi con la Regione e gli enti regionali» per quei dipendenti della Regione Calabria che avessero lasciato l'impiego anticipatamente beneficiando delle agevolazioni e indennità erogate ai sensi dell'articolo 13 della legge 34/2010. Un divieto che secondo i pm della Procura della Repubblica di Catanzaro, Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio, sarebbe stato infranto in un caso che intreccia sanità, nomine e dirigenza regionale. I due sostituti della Repubblica hanno infatti emesso un invito a comparire nei confronti del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, Rosanna Squillacioti, e del dirigente regionale del dipartimento Salute, Antonino Orlando, nell'ambito di un'inchiesta incentrata sul reintegro della manager Squillacioti nelle funzioni di direttore generale dell'Asp reggina. Entrambi dovranno presentarsi, in qualità di persone sottoposte ad indagini, lunedì prossimo 29 luglio innanzi ai due magistrati per essere interrogati sui fatti oggetto dell'inchiesta.

LE ACCUSE. Per Squillacioti gli inquirenti ipotizzano il reato di

truffa. Secondo i due pm la manager al fine di procurarsi un ingiusto profitto avrebbe taciuto, all'atto del suo reintegro nelle funzioni di direttore generale dell'Asp di Reggio, l'avvenuta risoluzione anticipata del suo rapporto di lavoro con la Regione, occorsa ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale del 29 dicembre 2010 n.34 con conseguente erogazione di una indennità supplementare correlata alla retribuzione percepita negli ultimi 12 mesi. Legge che comportava il divieto assoluto, ai sensi del comma 9, di instaurare rapporti professionali a qualunque titolo con la Regione e con gli enti strumentali da essa dipendenti per i 5 anni successivi alla cessazione dal servizio. Secondo l'accusa l'aver taciuto tale condizione di esodo volontario agevolato avrebbe indotto in errore il dipartimento Tutela della Salute della Regione (quello appunto diretto dal dg Orlando) che in virtù di questa omissione non avrebbe dichiarato la decadenza della Squillacioti continuando così a corrisponderle emolumenti non dovuti. Tutto ciò sarebbe avvenuto dopo il 10 dicembre 2012.

Quanto ad Antonino Orlando, l'accusa ipotizza a suo carico i reati di truffa e abuso d'ufficio. Secondo i pm, Orlando quale di-

rigente generale del dipartimento Salute avrebbe omesso di inviare alla Giunta regionale la delibera di sospensione dall'incarico di dg dell'Asp di Reggio della dott. Rosanna Squillacioti, predisposta dai dirigenti di settore del proprio dipartimento e a lui comunicata. Ciò avrebbe procurato alla Squillacioti un ingiusto vantaggio patrimoniale con danno per la Regione Calabria, concorrendo così nel reato di truffa.

Va sottolineato che entrambi gli indagati potranno chiarire la loro posizione rispetto alle ipotesi dell'accusa nel corso dell'interrogatorio di lunedì prossimo. Un passaggio, questo, a tutela degli stessi indagati.

La dott. Squillacioti, già dirigente regionale, nel dicembre scorso era stata reintegrata nella qualifica e nelle funzioni di direttore generale dell'Asp di Reggio mantenendo invariati gli effetti del contratto sottoscritto nel gennaio 2012. La ratifica del reintegro era stata disposta con deliberazione della giunta regionale del 10 dicembre scorso, a seguito della sentenza del Tribunale di Reggio Calabria sezione lavoro, che aveva accolto il reclamo della Regione nell'ambito del contenzioso insorto su chi, tra Squillacioti e il suo predecessore, dovesse guidare l'Asp reggina. ◀





La sede dell'Asp di Reggio teatro di un contenzioso che si è concluso con il reintegro della manager



Il dirigente generale Antonino Orlando



La dg Rosanna Squillaciotti

CATANZARO Accertamenti sui troppi voli per pazienti non gravi e sull'appalto per il servizio Inchiesta sull'elisoccorso, sentiti i testimoni

CATANZARO. Alcune persone informate sui fatti sono state sentite ieri nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Catanzaro sull'appalto per l'assegnazione del servizio di elisoccorso. La Procura di Catanzaro aveva già avviato nei mesi scorsi una indagine sugli eccessivi "voli secondari" e successivamente ha deciso di far confluire nel fascicolo anche un nuovo filone investigativo relativo all'assegnazione dell'appalto. I sostituti procuratori della Repubblica Gerardo Dominijanni e Domenico Guarscio hanno acquisito nelle settimane scorse una serie di atti relativi all'appalto per il servizio. Successivamente sono stati sentiti dirigenti regionali i quali hanno fornito elementi circa le modalità di assegnazione dell'appalto. In particolare la Procura si sta concentrando sulla congruità delle somme pagate per il servizio e sulle modalità per l'assegnazione, dopo che nei mesi scorsi erano già stati delegati accertamenti su un presunto abuso di "voli secondari". Tutto il materiale, secondo quanto appreso, è confluito nel nuovo filone investigativo, nell'ambito del quale il personale Nucleo investigativo sanità e ambiente (Nisa) ha provveduto ad acquisire la documentazione presso il dipartimento regionale Tutela della Salute. Dopo un'attenta analisi degli atti gli inquirenti hanno anche deciso di sentire alcune persone in qualità di testimoni ed ora si stanno valutando gli esiti delle verifiche.

Secondo la prima pista investigativa, sarebbero state troppe - in passato - le emergenze per le quali è stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso: per gli interventi cosiddetti secondari si sarebbe raggiunta una percentuale del 90%, notevolmente superiore rispetto a quella degli interventi primari (10%); un'attività, quest'ultima, che non soltanto non sarebbe stata prevista dai contratti ma avrebbe anche comportato costi di gran lunga superiori rispetto a quelli messi in conto dalla Regione. Troppi i casi, secondo le ipotesi al vaglio della Magistratura, in cui i medici di turno dei vari ospedali della Calabria avrebbero dichiarato l'imminente pericolo di vita per pazienti che, in realtà, non avrebbero manifestato patologie tali da richiedere il trasporto in elisoccorso. ◀ (b.c.)





Un intervento di elisoccorso

REGGIO L'azione sinergica lancia tre iniziative: un osservatorio, corsi di formazione per assistenti familiari e il "Progetto Germaneto"

Regione e Aisla insieme per aiutare chi soffre

Tonio Licordari
REGGIO CALABRIA

Insieme per fare squadra contro la Sla. Regione e Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla) promettono di operare in sinergia per aiutare sia la ricerca sia quei calabresi affetti dalla terribile malattia diventata famigerata per il caso-Borgonovo, l'ex attaccante di Fiorentina e Milan morto di recente. L'Aisla esiste da oltre 30 anni e dal dicembre dell'anno scorso è presieduta da Massimo Mauro, ex calciatore di Catanzaro, Juve, Napoli e Udinese, ex parlamentare, opinionista di Sky sport. Ma è a questa missione che Massimo dedica la sua maggiore attenzione. E ieri l'ha confermato in una conferenza stampa che si è svolta alla sala Giuditta Levato di Palazzo Campanella alla presenza del governatore Giuseppe Scopelliti, del presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, di Francesca Genovese responsabile calabrese dell'Aisla e di due coraggiosi malati-simbolo di questa regione, Maurizio Casadidio e Cristian Filice.

L'incontro è servito per fare il punto, per lanciare nuove iniziative (un osservatorio regionale, corsi di formazione per assistenti familiari) e soprattutto per far decollare il "Progetto Germaneto". È stato spiegato da Francesca Genovese che l'intesa Stato-Regione del 29 aprile 2010 ha assegnato risorse in favore degli ammalati di Sla per realizzare «modelli organizzativi e assistenziali che favoriscano una presa in carico globale di tali pazienti». La Regione ha stabilito che queste risorse vengano affidate all'U.O. di Neurologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro che ha sede nel Policlinico di Germaneto. Questa unità è diretta dallo stesso rettore, Aldo Quattrone, che è un luminaire in materia. «Adesso si chiede – ribadisce Francesca Genovese, che è anche la moglie di Maurizio Casadidio – che Germaneto faccia da guida a una rete di strutture e a un percorso esistenziale su tutto il territorio regionale tale da garantire un approccio diagnostico e terapeutico multidisciplinare che comprende pure i pazienti affetti

di Sla». Germaneto, quindi, come centro del progetto. «Già in Italia esiste un centro al Niguarda di Milano – ricorda Massimo Mauro –, un altro a Messina e quanto prima speriamo di farne aprire un altro nel Lazio. Tra l'altro non solo un centro simile è funzionale per famiglie e pazienti ma consente alla Regione di risparmiare risorse significative. La Regione Calabria, e da calabrese lo sottolineo con orgoglio, sta dimostrando una sensibilità straordinaria verso queste problematiche. Mi rendo conto che nella sanità viviamo in una stagione di tagli, ma credo che per questi pazienti bisogna dare il massimo». Mauro ricorda che in Italia sono circa seimila gli affetti di Sla, in Calabria sono circa 200. Il governatore Scopelliti sposa in pieno il percorso di Massimo Mauro, «un calabrese che si faceva onore in campo e ora nella vita con questa importante mission». Dice il governatore: «Sicuramente su questo problema siamo stati presenti, raccogliendo anche le indicazioni di Francesca Genovese. Abbiamo raggiunto certi traguardi ma dobbiamo fare altri passi in avanti. Il "Progetto Germaneto", la costituzione di una rete che coinvolga le Asp e l'Osservatorio regionale dovranno diventare i nostri obiettivi. I tagli alla Sanità sono necessari ma per quanto riguarda questo tipo di pazienti bisogna trovare le risorse utili per dare risposte».

Il presidente del Consiglio regionale Franco Talarico aggiunge: «La Sla è una questione che va affrontata sotto due aspetti: medico e sociale. Le istituzioni, e la Regione lo sta facendo, devono organizzare una rete di solidarietà in cui operano persone specializzate per assistere i pazienti nelle loro case».

Un messaggio finale arriva da Cristian Filice: «Confermo che in Calabria sono stati fatti passi in avanti. L'Asp di Cosenza opera positivamente. Portiamo avanti con dignità la nostra situazione personale: abbiamo tanta voglia di vivere. Aiutateci». Maurizio Casadidio ha assistito alla conferenza stampa in silenzio ma con un sorriso di sofferenza che ha toccato i cuori. ◀



Giuseppe Scopelliti, Massimo Mauro e Franco Talarico



Torino, paziente salvato con la "bacchetta magica"

LA chiamano "bacchetta magica", traduzione letterale del suo nome "Sonowand". Inventata in Norvegia, è insieme neuro-navigatore e apparecchio ecografo ultrasuoni che entra direttamente nel cervello. Un gioiello tecnologico di ultima generazione che è stato usato per la prima volta in Italia a Torino, per salvare un ragazzo di 18 anni da una malformazione artero venosa. Il giovane è arrivato all'ospedale Molinette della Città della Salute e della Scienza in crisi epilettica conseguente un'emorragia cerebrale. L'intervento, durato quattro ore, è stato effettuato dal professor Alessandro Ducati (direttore della Neurochirurgia universitaria) e dal dottor Francesco Zenga e i risultati sono stati definiti «eccellenti». L'utilizzo della "bacchetta magica" in campo neurochirurgico è ampio. Nel caso del ragazzo torinese si è trattato di una malformazione artero venosa cerebrale, ma è estendibile ad altre patologie.



«Incompatibilità»
**I magistrati
indagano
su manager
e dirigente
della Sanità**

B. APICELLA

INCOMPATIBILITÀ ALL'ASP DI LOCRI

Squillaciotti e Orlando dal pm

«Truffa e abuso d'ufficio»: manager e dirigente regionale della Sanità saranno interrogati

di BRUNETTO APICELLA

CATANZARO – Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria Rosanna Squillaciotti sarebbe incompatibile a svolgere il suo ruolo. E se prima c'erano stati gli esposti e le polemiche politiche, adesso, arrivano anche gli avvisi di garanzia. Sono stati i sostituti procuratori di Catanzaro Gerardo Dominjanni e Domenico Guarascio ad emettere due avvisi di garanzia con contestuale invito a comparire a carico del direttore generale dell'Asp di Reggio Calabria Rosanna Squillaciotti e del dirigente del dipartimento regionale Salute Antonino Orlando. Truffa e abuso d'ufficio i reati contestati, a vario titolo, alle due persone rimaste coinvolte nell'inchiesta della Procura sulla presunta incompatibilità e contestuale nomina della manager. E proprio Squillaciotti e Orlando lunedì prossimo 29 luglio potranno difendersi dalle accuse nel corso dell'interrogatorio di garanzia già fissato dai magistrati che conducono gli accertamenti. L'inchiesta riguarda la nomina di Squillaciotti a capo dell'Asp di Reggio Calabria e la sua presunta incompatibilità a svolgere quel ruolo. Questo perché la stessa avrebbe assunto il ruolo poco dopo aver chiesto e ottenuto il prepenso-

namento dalla Regione Calabria, con decorrenza a partire dall'1 ottobre 2012.

Una palese violazione della legge, aveva sostenuto qualcuno urlando allo scandalo dai banchi della politica. E accanto alle denunce pubbliche erano seguite quelle penali. Con i magistrati Dominjanni e Guarascio che hanno avviato l'indagine sul caso e, proprio per non lasciare nulla al caso, avevano inviato i militari del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Catanzaro presso gli uffici della Regione Calabria ad acquisire tutta la documentazione relativa alla posizione della manager, che, per anni, aveva militato nelle file della dirigenza regionale. Fin qui, dunque, la ricostruzione della pubblica accusa contro la quale, le due persone, rimaste coinvolte nella vicenda, potranno difendersi nel corso dell'interrogatorio e dimostrare la loro estraneità ai fatti contestati.

IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO. Non c'è solo la vicenda penale ma la Regione, dopo le se-

gnalazioni, ha avviato anche un procedimento amministrativo ("finalizzato alla eliminazione dell'incompatibilità in relazione alle previsioni normative di cui all'art.13, comma 9, legge 34/10") a carico della manager come testimonia la nota del direttore generale Antonio Orlando (dell'8 luglio 2013) e inviata al dirigente generale della presidenza Franco Zoccali e al commissario ad acta per la sanità Giuseppe Scopelliti. "La fase istruttoria – si legge nel documento – si è conclusa con una proposta di provvedimento che prevede l'istituzione di un tavolo tecnico interdipartimentale al fine di pervenire ad un atto giuridicamente sostenibile, atteso che l'adozione dell'atto finale sembra coinvolgere la competenza di più Dipartimenti". Detto questo Orlando nella nota inviata a Zoccali e Scopelliti sostiene che "nel condividere l'impianto delle risultanze istruttorie, evidenzia che un rapido esame ed un'altrettanta rapida decisione da parte del tavolo tecnico consentirebbe la definizione della questione che, com'è noto, è stata, tra le altre, attenzionata da una specifica interrogazione consiliare". L'istituzione del tavolo, conclude Orlando il suo ragionamento, spetta al dipartimento Presidenza in quanto "la questione riguarda più strutture della Giunta regionale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La manager Rosanna Squillaciotti

Catanzaro
Elisoccorso
La Procura
valuta
5 nomi
eccellenti

Al capolinea le indagini del pm Guarascio sull'affidamento del servizio regionale
Elisoccorso, si stringe su 5 nomi eccellenti

CATANZARO – Le problematiche legate al servizio di elisoccorso regionale sarebbero tante e tali da mettere a rischio le stesse persone che lo utilizzano. Così come emerge dalle righe della corposa relazione investigativa appena approdata, sulla scrivania del sostituto procuratore, Domenico Guarascio, per mano degli ispettori della sezione di pg del Nisa (Nucleo investigativo sanità e ambiente) che hanno portato avanti gli accertamenti. Criticità molto gravi, dunque, quelle riscontrate dagli investigatori e rimaste per anni sotto traccia grazie alle presunte complicità diffuse all'interno della Regione Calabria fino al più alto grado. Complicità politiche e dirigenziali, delle quali, a breve, saranno chiamati a renderne conto cinque ben noti personaggi che, di anno in anno, si sarebbero succeduti nella gestione della pratica "incriminata". E che, nonostante le evidenti infrazioni in cui sarebbero incorsi i titolari della ditta appaltatrice e certificati perfino dal "Gruppo tecnico d'emergenza 118-Elisoccorso" nominato nel 2010 con un decreto del dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute dell'epoca, nulla avrebbero fatto per porvi rimedio. Tutt'altro.

Da qui il loro coinvolgimento nell'inchiesta che ruota intorno al "contratto per l'affidamento del servizio" che, peraltro, già in tempi non sospetti, ovvero nel lontano 2009, era finito al centro di una furiosa polemica politica per voce dell'allora consigliere regionale, Mimmo Tallini, che in un'interrogazione aveva sollecitato l'allora Governatore, Agazio Loiero, a "sospendere la procedura di gara al fine di adeguare la documentazione al parere di conformità emesso da Enac", chiedendo anche di "rivedere, al ribasso, il costo complessivo dell'appalto in quanto non congruo rispetto ai servizi richiesti nelle precedenti gare d'appalto" e di "accertare motivazioni e moventi, che hanno comportato il non recepimento del parere di Enac, in considerazione anche dell'esistenza di similitudini nella non conformità alla normativa vigente tra i documenti di gara pubblicati dalla Regione Lazio (2009), per la medesima gara, e quelli della Regione Calabria, anche in considerazione che in entrambe le Regioni il servizio di Elisoccorso è gestito, in regime di proroga, dalla stessa società Elitaliana Spa". Tallini, quindi, aveva incalzato chiedendo di accertare che l'attuale servizio fosse assicurato «nel pieno rispetto del contratto in essere, nel pieno rispetto della nor-

mativa vigente, con elicotteri impiegati in condizioni di impiego sicuro in relazione al teatro operativo della Calabria», visto che il precedente bando di gara, che aveva dato esito infruttuoso, prevedeva un appalto di 58,8 milioni di euro per un periodo di 72 mesi e la fornitura del servizio con quattro elicotteri bimotori per impiego alba-tramonto, un velivolo bimotore a turbina per impiego H 24, la realizzazione di 11 elisuperfici da asservire ai presidi ospedalieri di riferimento. Insomma, ben più elicotteri di quelli che furono poi previsti con lo stesso importo.

Interrogativi che, a distanza di quattro anni, vengono rilanciati dalle carte messe insieme dal Nisa e dal magistrato, chiamati a fare chiarezza su tutta una serie di irregolarità, relative a pagine che mancano e addirittura a difformità tra gli atti valutati dalla Commissione amministrativa e quelli poi allegati al contratto senza la firma dei componenti la commissione, così come gli stessi avrebbero riscontrato nel momento di essere sentiti in qualità di "persone informate sui fatti". Per non parlare della mancanza di autorizzazione sanitaria da parte della ditta e delle incongruenze, emerse dal lavoro portato avanti dalla commissione nominata per valutare il corretto andamento del servizio, la congruità degli strumenti, delle dotazioni di supporto e degli elettromedicali in dotazione agli elicotteri e confluite in una relazione rimasta ben chiusa in un cassetto, quando invece avrebbe dovuto indurre chi di dovere a procedere all'applicazione di una penale o addirittura alla risoluzione del contratto.

Omissioni gravi, dunque, quelle che il sostituto procuratore, Domenico Guarascio, è ormai pronto a far confluire accanto ai cinque nomi eccellenti destinati a finire nel registro degli indagati del fascicolo che solo per poco resterà aperto contro ignoti.

s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un intervento dell'elisoccorso



Sinergia tra l'Asp e la Lilt

Siglata la convenzione che garantirà più collaborazione

Si è tenuta ieri mattina in prefettura la conferenza stampa per illustrare la nuova convenzione tra l'Azienda sanitaria provinciale e la sezione cittadina della Lega italiana lotta ai tumori, finalizzata a una sempre maggiore collaborazione in ambito sanitario per la prevenzione dei tumori. L'iniziativa ha visto la partecipazione del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, del Prefetto, Antonio Reppucci, da Concetta Stanizzi, presidente della Lilt e il commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro. Detta convenzione, che si basa sulla necessità di ampliare la disponibilità dei locali già in uso alla sezione Lilt di Catanzaro, prevede la concessione in comodato dei locali adiacenti l'ex dispensario di Catanzaro, sito alla via Paparo, nonché di un'altra stanza all'interno della struttura, tutti di proprietà dell'Asp di Catanzaro, proprio al fine di estendere e meglio sviluppare l'attività di informazione oncologica. A sua volta la sezione Lilt di Catanzaro si è impegnata ad assicurare lo svolgimento, per conto della stessa Asp, l'attività di screening mammografico, con due sedute settimanali oltre a una terza seduta aggiuntiva, utilizzando un proprio mammografo e potendo contare sulla collaborazione del personale medico e paramedico che già collabora con l'associazione. «Pre-

venire è meglio che curare» queste le parole ricorrenti da parte di tutti i relatori compreso il commissario straordinario Ferro e lo stesso prefetto Reppucci che si è voluto soffermare anche su temi legati, per così dire, trasversalmente al campo medico, sottolineando al riguardo che «per far sì che avvengano collaborazioni come quella siglata nella giornata odierna c'è bisogno di una mano da parte di tutti noi che rappresentiamo lo Stato e tutti noi, dal pubblico al privato, dobbiamo fare la nostra parte per poter raggiungere sempre nuovi traguardi. Quello che si è siglato - ha spiegato Concetta Stanizzi - è un traguardo importante e fare attività di prevenzione sui tumori della donna, incrementando servizi e attività ci porta quasi a superare la media nazionale e questo non può che essere un orgoglio per i nostri medici, le nostre strutture e per la Calabria in genere». L'augurio è quello che si possa sperare che questa iniziativa possa essere "contagiosa" per la realizzazione di altre future collaborazioni, in quanto non bisogna dimenticare che il diritto alla salute è un diritto che va assolutamente tutelato. Questa collaborazione ne è la testimonianza e il frutto di chi lavora con passione ed ha la volontà di risolvere i problemi in modo concreto.

ROBERTA GIGLIOTTI
catanzaro@calabriaora.it



Il tavolo, guidato dal prefetto per la stipula della convenzione



Guardia medica muro contro muro tra ente e Asp

*Continua lo scambio di accuse reciproche
E nel frattempo il presidio rimane chiuso*

Secondo Paladino
*tutti gli step
starebbero seguendo
un percorso delineato
dalla normativa*

**All'Asp non sono
piaciute**
*le esternazioni
del capogruppo
del Pd Andricciola*

**Dura la risposta
dell'ente:** *«I ritardi e le
omissioni dell'azienda
sanitaria provinciale
non sono giustificabili»*

Paladino:
*«Il comune
può proporre
un'altra guardia
medica...»*

È un muro contro muro quello tra Asp e amministrazione comunale riguardo all'apertura della guardia medica di Sambiasi. All'Asp non sono piaciute le esternazioni e sollecitazioni del capogruppo del Partito Democratico Rosa Andricciola che chiedeva delucidazioni sui tempi di ripresa delle attività del presidio.

A prendere posizione è stato il direttore del distretto del lametino Giovanni Paladino secondo cui tutti gli step starebbero seguendo un percorso delineato dalla normativa. A partire dal trasferimento avvenuto in osservanza del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 18 ottobre 2010 e del

crollo parziale del tetto della struttura. «Tra l'altro – specifica Paladino - il decreto regionale prevede che nelle città dove insiste un presidio ospedaliero e sono presenti più guardie mediche, una di queste vada ubicata all'interno dell'ospedale. A Lamezia la scelta è ricaduta sulla Guardia medica di Sambiasi in quanto erano inagibili i locali. Nulla toglie però che il Comune, se lo ritiene, possa proporre un'altra guardia medica tra quelle rimaste, cioè Nicastro e Sant'Eufemia, da allocare all'interno dell'ospedale e ripristinare quella di Sambiasi».

Una sorta di gioco delle tre carte che potrebbe essere evitato soltanto con una de-

roga dei sub-commissari regionali alla sanità.

«La direzione del distretto sanitario di Lamezia Terme non ha, ad oggi, la disponibilità dei locali ristrutturati dal Comune – denuncia poi il funzionario - in quanto non è mai avvenuto il passaggio di consegna ufficiale con verbale di consegna e chiavi. Quando ciò avverrà e, si spera al più presto, la stessa Direzione di Distretto auspica lo stabilirsi di relazioni positive con i componenti della Commissione sanità per la realizzazione degli impegni assunti dal dg Mancuso, e cioè la realizzazione di un punto prelievi e il centro di assistenza riservato alle nuove dipendenze».

Ma la replica dell'ente è stata dura: «I ritardi e le omissioni dell'azienda sanitaria provinciale non sono giustificabili in alcun modo. Formalmente ed ufficialmente in più sedi ed in più occasioni il sindaco e l'amministrazione comunale hanno messo a disposizione dell'Asp, sia i locali per la guardia medica di Sant'Eufemia, sia quelli per la guardia medica ed il centro prelievi di Sambiasi. Quindi nascondersi dietro inesistenti cavilli burocratici non ha alcun senso e serve solo a nascondere la volontà da parte dell'Asp, evidentemente, di tornare indietro e smentire quanto promesso».

TIZIANA BAGNATO
lamezia@calabriaora.it





L'ospedale di
Lamezia Terme

Ma il paziente non può essere un disturbo...

Dover ricorrere un giorno alle cure presso l'ospedale di Lamezia Terme è davvero avventuroso. Domenica al pronto soccorso, dove trovi tanti pazienti che si lamentano ma anche una signora, all'accettazione, che è garbata, tenta di mantenere la calma e di prestare a quanti può attenzione. Dopo le cure al pronto soccorso, ti si congeda dicendoti che devi ritornare l'indomani presso l'ambulatorio. Lunedì mattina trovi le porte sbarrate perché c'è sciopero. L'ambulatorio riapre dalle ore 12 alle 14.

Le scene a cui si è costretti ad assistere sono prima che gravi molto tristi. Medici che gridano, infermieri che manifestano in maniera abbastanza esplicita la loro contrarietà, pazienti che sembrano essere quasi un disturbo. Mi sbaglierò ma questa è l'impressione che ne ho ricavato e sono davvero addolorato per tutto questo. Il nostro ospedale, l'abbiamo ripetuto mille volte, ha sempre più un ruolo non proprio con-

sono al numero di abitanti ed anche alla sua storia. Per ragioni di calcoli politici e/o per errori di gestione. Ma una cosa che può essere evitata è che il paziente si senta un di più. E' proprio LUI il protagonista, la ragione stessa, lo scopo di chi vi lavora. Ne siamo sicuri accanto a gente, che forse ormai per abitudine o per ragioni a noi sconosciute, presta poca attenzione all'ammalato ve ne sono tanti altri che operano con passione e dedizione.

In questi ultimi tempi la nostra associazione pone al centro della discussione la solidarietà. Bene, quella ospedaliera non dovrebbe essere di meno né trascurata.

Giuseppe Gigliotti

Associazione Mondo Libero



Chiavi interpretative diverse, ma la dichiarazione va fatta. Nisticò: una norma che lascia perplessi

Il decreto anticorruzione argomento del giorno

Sembra profilarsi una battaglia interpretativa intorno al decreto legislativo dell'8 aprile 2013 n. 39 che detta "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma della legge 6 novembre 2012, n. 190", meglio nota come legge "anticorruzione". L'articolo delle disposizioni che impongono ad esempio ai dirigenti delle amministrazioni pubbliche eletti nelle giunte o nei consigli regionali o comunali di scegliere tra politica e professione, sono sottoposte in queste ore a un ampio dibattito, a tutti i livelli.

C'è la chiave di lettura della Civit (la Commissione per la trasparenza delle amministrazioni pubbliche) ma c'è quella, diversa, dell'Anci, che contesta alcuni punti tra cui la valenza temporale della norma: per la Civit infatti il conflitto va risolto anche per le situazioni pregresse dal momento che il fatto che l'origine dell'incarico si situa in un momento anteriore rispetto all'entrata in vigore della legge non può giustificare il perdurare nel tempo di una situazione di contrasto con la norma, seppur sopravvenuta; l'Anci la pensa diversamente.

Potrebbe essere interessato alla vicenda il consigliere comunale Carlo Nisticò, delegato dal sindaco per le questioni urbanistiche. Lui, architetto, è nei

quadri dirigenziali dell'Asp (guida l'Ufficio tecnico) e dunque potrebbe dover lasciare per incompatibilità il seggio a Palazzo De Nobili. La cosa lo lascia perplesso: «Non ho poteri di spesa – ricorda – quindi non si comprende come potrebbero configurarsi le commistioni che la norma vorrebbe impedire... Ma non ho dubbi: se dovesse essere riconosciuta questa incompatibilità, nonostante la gratuità del mio impegno offerto alla comunità in un settore delicato qual è l'urbanistica, con rammarico mi vedrei costretto a lasciare l'amministrazione comunale».

«All'Asp – ricorda Nisticò – sono vincitore di concorso, ho fatto anni di studi e di gavetta; in consiglio comunale mi trovo perché eletto dal popolo... dov'è l'incompatibilità. Il dubbio allora è che si voglia, in realtà, distrarre l'attenzione da altro. Ed allora sono indignato».

Intanto il segretario generale del Comune Vincenzina Sica, nella sua qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ha inviato una lettera al sindaco, agli assessori e ai consiglieri comunali nella quale, rilevando le diverse interpretazioni e in attesa che il ministro per la Pubblica amministrazione, su richiesta dell'Anci, si pronunci in merito, chiede agli amministratori di Palazzo De Nobili di rendere tempestivamente la dichiarazione di incompatibilità. ◀



Carlo Nisticò



Scarmozzino del Comitato regionale Aned «Siamo alla disperazione in tutti i reparti del Pugliese-Ciaccio»

«Il costante intervento del sindaco Sergio Abramo per denunciare la criticità del Pronto Soccorso dell'ospedale Pugliese e la necessità di porvi parziale rimedio con l'assunzione a termine di operatori sanitari, è indicativo della scarsa rispondenza ed incisività della struttura commissariale al necessario equilibrio delle risorse umane tra le diverse aziende sanitarie ed ospedaliere». Lo rileva Pasquale Scarmozzino del Comitato regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto) il quale ricorda che «la criticità purtroppo non esiste al solo Pronto Soccorso ma è presente in tantissimi altri reparti dell'ospedale cittadino: Nefrologia e Dialisi, Otorinolaringoiatria, Chirurgia Vascolare, Ortopedia, Neurochirurgia».

Secondo Scarmozzino «le disfunzioni, sono tali da far venire meno i Livelli essenziali di assistenza. Siamo a fine luglio e chissà cosa ci toccherà ad agosto. Lo diciamo da tempo che così è pericoloso per i residenti catanzaresi, ultimamente lo conferma anche il sindaco Abramo relativamente al blocco del turnover e l'inadeguatezza delle strutture sanitarie di base; a questo noi aggiungiamo insufficiente disponibilità di presidi sanitari nei reparti. In Calabria si dilapidano le scarsissime risorse badando a smantellare le eccellenze o a creare doppi e tripli reparti, vedi Centri Trapianti Reggio Calabria e Cosenza, fare leggi anche buone senza applicarle (Dpgr 170 del

2012), mantenere una dispendiosa quantità di aziende sanitarie che risultano solo centri di spesa e di spreco, attente solo a risparmiare sul rimborso chilometrico ai dializzati. Siamo alla disperazione in tutti i reparti e non solo al Pronto soccorso del Pugliese Ciaccio. Per la tutela dei nostri nefropatici (8.000), dializzati (1500) e trapiantati (600) della Calabria, al di là di ogni lodevole dedizione e professionalità del personale medico ed infermieristico, confermiamo il nostro totale sconforto per non riuscire a scorgere uno straccio di programma gestionale moderno e incisivo della rete nefrodialitica calabrese: ritardi nell'inserimento in lista di attesa trapianto, lunghi tempi di attesa per interventi vascolari, mancanza di uniformità di cura, mancanza di strutture da costringere alla migrazione sanitaria.

Tutto questo - conclude fra l'altro - è stato denunciato al direttore Antonino Orlando del Dipartimento Tutela della salute, speranzoso che con l'istituzione imminente di una cabina di regia composta da tecnici si riuscirà ad intervenire ed equilibrare la distribuzione delle strutture di dialisi e le risorse umane, informatizzare la struttura nefrodialitica calabrese, varare programma di dialisi estive a tempo, serio e minuzioso programma prevenzione malattie renali e donazioni organi per far fronte ad una carenza che vede svantaggiati i nostri pazienti corregionali». ◀



BADOLATO Guiderà la sede locale **Croce Rossa, Gallelli è il nuovo delegato**

BADOLATO. Cambio al vertice della sede di Badolato della Croce Rossa Italiana. Il volontario del soccorso Agazio Gallelli è stato infatti nominato delegato tecnico dell'Area 1 dal comitato provinciale di Catanzaro, subentrando al commissario Nicola Lentini che ha guidato il sodalizio negli ultimi anni.

La nomina è arrivata con ordinanza presidenziale numero 27 del 22 luglio 2013.

« Ringrazio il presidente Filippo Marino e il delegato tecnico provinciale Luciano Colacione - ha dichiarato Gallelli appena raggiunto dalla notizia - per la fiducia concessami. Mi impegnerò a produrre il massimo sforzo per far ulteriormente crescere il prestigio di questo gruppo lavorando con serenità e trasparenza in collaborazione con tutti i volontari del soccorso. Un ringraziamento anche al dott. Lentini per tutto quello che ha fatto in questo periodo di commissariamento».

Il nuovo responsabile è volontario della Croce rossa italiana sin dalla sua costituzione nel 2002. Inoltre durante la gestione del commissario è stato preposto dallo stesso all'importante incarico dell'organizzazione dei servizi.

Attualmente in forza al reparto del basso ionio ci sono 43 volontari che svolgono un servizio capillare sui comuni di competenza, presidiando ogni manifestazione pubblica in cui è richiesto un intervento specializzato e professionale, ma sono presenti e attivi in ogni circostanza di emergenza, in primis in occasione degli sbarchi dei migranti che sono molto frequenti sulla costa.

Agazio Gallelli crede molto nella funzione sociale dei volontari e l'obiettivo sarà quello di portare il gruppo badolatese ad essere ancora più efficiente ed efficace per raggiungere l'optimum operativo.

Il delegato non ha perso tempo e subito dopo la nomina si è attivato per la sostituzione delle uniformi: i volontari saranno riconoscibili per la nuova divisa di colore rosso che, progressivamente, andrà a sostituire quella blu. A settembre, inoltre, partiranno i corsi di aggiornamento

interno e si prevede anche l'attivazione dei corsi per gli aspiranti volontari. «Chiedo la massima collaborazione a tutti - conclude Gallelli - per far crescere il ruolo della nostra sede all'interno delle comunità locali». ◀ (m.r.)



Agazio Gallelli



SOVERATO Oggi alle 19 sul corso Umberto I una manifestazione di protesta con raccolta di firme

Salvare il reparto di pediatria

Anche la chiusura dell'asilo nido "La coccinella" crea disagi alle famiglie

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

«Salvare il reparto di pediatria e l'asilo nido "la Coccinella"!». Questo è lo slogan della manifestazione organizzata per oggi alle 19 sul corso Umberto I di Soverato, a cui parteciperanno i pediatri dell'Ospedale soveratese, i pediatri di famiglia, le associazioni dei genitori e i sindaci del basso Jonio. Sarebbe importante che l'intera comunità partecipasse, anche chi non ha figli piccoli, per dare un segno tangibile che per i bambini non esistono tagli.

Il reparto di pediatria continua a subire riduzioni dall'Asp. Infatti sono stati soppressi i ricoveri e, negli ultimi tempi, anche la reperibilità notturna dei pediatri con l'obbligo, per i genitori del comprensorio, di recarsi a Lamezia Terme nel caso di «malesseri fuori orario di ricevimento».

In altri termini, se un bimbo sta male bisogna prima controllare le lancette dell'orologio e poi farlo curare, assurdo, vero? Una sorte simile è toccata all'asilo nido "La Coccinella", che è allo stato attuale chiuso e che è stato inserito come struttura tra gli "Asset non strategici" del Comune di Soverato. Attualmente le unità impiegate a questo servizio sono state ricollocate negli uffici comunali.

È stata redatta anche una petizione su cui saranno raccolte le firme dei partecipanti e che sarà inviata agli organi competenti. «Pur nella consapevolezza della necessaria riorganizzazione della rete ospedaliera calabrese e dei tagli imposti alla Regione dal piano di rientro dal debito sanitario – si legge nella nota diffusa dagli organizzatori – non possiamo più restare in silenzio di fronte al gra-

ve stato in cui versa l'assistenza pediatrica nel vasto territorio che si estende a tutto il basso Jonio catanzarese e ai territori limitrofi delle province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia. L'area che va da Caulonia a Stilo, Bivongi, Monasterace e Riace e risale fino a Serra San Bruno, Fabrizia, Nardodipace, Spadola, Simbario, Brognaturo e tutta l'area ex Asl di Chiaravalle Centrale ed ex Asl di Soverato hanno avuto, da sempre, come punto di riferimento per l'assistenza pediatrica il reparto di pediatria di Soverato, aperto nel lontano 1982 dal dott. Pasquale Alcaro. Tale reparto negli anni ha conquistato la fiducia delle famiglie, ha creato una rete collaudata di collaborazione con i pediatri di libera scelta del territorio afferente e ha iniziato anche l'assistenza ai malati di fibrosi cistica, che in Calabria non avevano un reparto dove essere curati».

«Con il passare degli anni il reparto ha intessuto collaborazioni con i principali ospedali e reparti di pediatria italiani e con i principali centri nazionali per la cura della fibrosi cistica. Inoltre, ha fatto scuola in tutta la regione con l'organizzazione del congresso annuale di Copanello, uno dei più importanti simposi annuali della pediatria nazionale. Così è andata fino all'emanazione del decreto del presidente della giunta regionale n°106/ottobre 2011 che non prevedeva più posti di degenza pediatrica nel presidio di Soverato. – prosegue la nota –. Tale atto veniva confermato con il D.P.G.R. n°102 del 5/7/2012, che recepiva l'atto deliberativo n° 1612 del 13/6/2012 del direttore generale dott. Gerardo Mancuso,

e dal 1/9/2012 veniva chiusa la degenza pediatrica a 30 anni dall'apertura del reparto. Dopo questa determinazione l'assistenza pediatrica del territorio è andata in crisi. Tale crisi si è resa ancora più evidente con la sospensione totale dell'attività pediatrica, anche per le consulenze al pronto soccorso, a far data dal 1 maggio 2013. Da questo momento un territorio vastissimo ha perso l'assistenza nella fascia di età 0-18 anni. Esso si deve ormai riversare sui presidi di Catanzaro, Lamezia Terme, Locri o Vibo Valentia a seconda della zona di residenza. Proprio nel momento in cui i reparti di pronto soccorso di quegli ospedali sono oberati da eccessivi carichi di lavoro si è aggiunta a essi tutta l'utenza pediatrica che gravitava sul presidio di Soverato».

«Il reparto di pediatria di Soverato offre tutt'ora l'assistenza qualificata e ultraspecialistica ai pazienti affetti da fibrosi cistica sia in regime di ricovero ordinario e in urgenza che in regime ambulatoriale. Negli anni il centro regionale di Soverato è diventato la branca di più alta specializzazione all'interno dell'ospedale». «Chiediamo quindi ai sindaci e ai consiglieri comunali di attivarsi per quanto di propria competenza e di farsi portavoce verso il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti affinché si faccia promotore, presso il Direttore generale dott. Gerardo Mancuso, per la revoca della delibera 1612 del 13/6/2012 e si riassegni, con decorrenza immediata, al reparto di pediatria di Soverato la degenza ordinaria e inoltre si blocchi qualsiasi tentativo di trasferimento del Centro regionale per la cura della fibrosi cistica. ◀





L'asilo nido "La coccinella" chiuso per mancanza di fondi e, in alto, l'ospedale di Soverato

La Regione punta sul "fascicolo sanitario elettronico" **Cartelle cliniche dei calabresi raccolte in una sola banca dati**

Giuseppe Maviglia

Una cartella sanitaria virtuale che raccoglie e rende disponibili (a chi è autorizzato) tutta la storia clinica del paziente e consente agli operatori sanitari di interagire tra loro, scambiandosi le informazioni da qualsiasi parte d'Italia, e in futuro anche d'Europa, ottimizzando tempi e risorse e rendendo efficace ed efficiente l'azione medica e il rapporto medico-paziente. Ecco il Fascicolo sanitario elettronico, presentato in un seminario organizzato dalla società Engineering con il patrocinio della Regione.

A introdurre l'evento, in un hotel di Feroleto Antico, è l'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri (in videoconferenza da Gerace) che sostiene: «Il Fse è un'innovazione necessaria. E le nuove tecnologie accorciano le distanze e migliorano i servizi. Questo vale soprattutto per la sanità». Con il Fse, per Luciano Pezzi, subcommissario per il Piano di rientro in sanità, «la Regione si pone all'avanguardia, portando un pezzetto di futuro nella sanità calabrese».

Salvatore Lopresti, dirigente regionale del settore Controlli, spiega: «Ogni informazione finisce in un contenitore da dove il paziente, in qualsiasi parte d'Italia, potrà far sì che gli operatori sanitari possano accedere a tutte le informazioni cliniche contenute in dispositivi come un bancomat, un cellulare, un tablet. I dati possono essere consultati per individuare la giusta terapia, trovare la cura migliore, risparmiando soldi e tempo».

Il dirigente fotografa quindi lo stato dell'arte del Fse in Calabria: «Approvazione del decreto regionale 139/2012 e del manuale di adozione del Fse, e istituzione di una task force per la creazione di un sistema integrato di sanità elettronica». Lopresti rimarca co-

me «il Fse è alimentato senza costi aggiuntivi per la sanità». Ancora il dirigente: «Entro il 31 dicembre prossimo Regioni e Province dovranno presentare all'Agenzia per l'Italia digitale il piano di realizzazione del Fse. In Calabria, in ogni azienda c'è un'infrastruttura tecnologia via web e una hardware, ma manca l'infrastruttura di collegamento che consente ad ogni erogatore del Servizio sanitario nazionale di poter caricare il Fse. Comunque» sottolinea Lopresti «abbiamo collegato le cartelle cliniche dei medici del progetto "Lamezia" di integrazione delle cure primarie con il Fse; integrato i sistemi dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro con il Fse e stiamo integrando i sistemi informatici della casa di cura "Villa del Sole" di Cosenza con il Fse».

Notevoli sono i risparmi. Dice infatti Sara Luisa Mintrone del gruppo Engineering: «Le strutture sanitarie potrebbero risparmiare 6,8 miliardi l'anno e i cittadini 7,6 miliardi».

Il seminario prosegue con i contributi del subcommissario per l'attuazione del Piano di rientro sanitario Luigi D'Elia; Angelo Rossi Mori di Agenas, Sergio Petrillo della "Pugliese-Ciaccio"; Antonio Scillone della casa di cura "Villa del Sole"; Mario Santelli (Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri); Vincenzo Zappia (Federazione italiana medici pediatri) e Leonardo Borselli, in videoconferenza per la Regione Toscana.

La conclusione dei lavori è affidata all'assessore regionale all'Innovazione tecnologica Alfonso Dattolo: «Se facciamo tutti la nostra parte, le prestazioni ne guadagneranno in termini di velocità e ottimizzazione. Ma lo scambio d'informazioni in Calabria è spesso visto come una rinuncia a una porzione di sovranità». ◀



Alfonso Dattolo



SANITÀ Ancora polemiche sulla guardia medica di Via Cerra

Le chiavi dei locali sono disponibili L'Asp tira fuori cavilli burocratici

Il Comune replica alla dirigenza dell'azienda

«Si mantengano le promesse fatte ai consiglieri»

Un addetto dell'Asp può andare in qualsiasi momento al Comune per ritirare le chiavi della sede ristrutturata della guardia medica in Via Cerra. «I ritardi e le omissioni dell'Azienda sanitaria provinciale non sono giustificabili in alcun modo». È la replica del Comune al direttore del distretto sanitario lametino Giovanni Paladino.

È evidente che non ci sia un minimo d'armonia su questo problema tra Asp e Comune che parlano linguaggi diversi, e quando ci sono lotte tra enti pubblici il burocrate è praticamente d'obbligo. A farne le spese sono i cittadini che non hanno la guardia medica a portata di mano nel quartiere Sambiasse.

Mesi fa l'Asp decise di trasferire la postazione di guardia medica all'ospedale visto che i locali di Via Cerra erano pericolanti. Poi sono stati ristrutturati a spese del Comune e messi a disposizione

dell'azienda sanitaria che però tarda a ripristinare il servizio. Nonostante ci sia stata un'intesa tra i due enti dopo un incontro.

Ma Paladino qualche giorno fa ha dichiarato che il Comune non ha ancora consegnato all'Asl le chiavi della sede risistemata.

Dal Municipio smentiscono: «Formalmente ed ufficialmente in più sedi ed in più occasioni il sindaco e l'amministrazione comunale hanno messo a disposizione dell'Asp, sia i locali per la guardia medica di Sant'Eufemia, sia per quella del centro prelievi di Sambiasse. Lo si è fatto in consiglio comunale, lo si è ribadito in commissione consiliare, nell'incontro con il direttore generale dell'Asp, lo si è ricordato al momento dell'inaugurazione dei locali che sono da allora a disposizione dell'azienda sanitaria. Quindi nascondersi dietro inesistenti cavilli burocratici non ha al-

cun senso, serve solo a nascondere la volontà da parte dell'Asp, evidentemente, di tornare indietro e smentire quanto promesso».

Sul ritardo era intervenuta anche Rosa Andricciola capogruppo comunale del Pd sollecitando l'azienda sanitaria. Secondo il Comune «non è un caso che il dottor Paladino nel rispondere alla consigliera Andricciola ha rimesso in discussione quanto il direttore generale Gerardo Mancuso aveva formalmente detto nell'incontro con i consiglieri, scaricando ora tutte le decisioni e le responsabilità sui subcommissari alla sanità e quindi direttamente su Giuseppe Scopelliti». Per chiarire meglio il concetto il Comune fa sapere: «Le chiavi ed i locali della guardia medica di Sant'Eufemia e Sambiasse sono a disposizione da allora ed i funzionari dell'Asp possono venire a ritirarle in qualunque momento intendano mantenere fede agli impegni annunciati». ◀

Ping-pong

Due enti pubblici quando si mettono d'impegno a perorare la loro causa ad oltranza fanno soltanto danni ai cittadini. Sta accadendo tra il Comune e l'Asp sulla guardia medica di Via Cerra. Eppure il compito primario delle istituzioni pubbliche è quello di fornire servizi ai cittadini mettendo da parte, quando si può, il politichese e il burocratese, lingue che la gente non sopporta.





I locali ristrutturati in Via Cerra per ospitare la guardia medica ed il centro prelievi

Conclusa la prima fase del progetto alla Perri-Pitagora **Rieducare i bambini autistici sviluppando creatività e arte**

Agostino Perri

Terminata nei giorni scorsi la prima fase del progetto "Rieducarsi creativa-mente", percorso basato su sedici incontri tematici tra arte, genitori e figli con problematiche di autismo. Il piano si è svolto nella scuola elementare dell'istituto comprensivo Perri-Pitagora, presieduto dalla dirigente Teresa Bevilacqua. "Rieducarsi creativa-mente", organizzato dall'associazione no profit "Humus vitae" e nato da un'idea della vicepresidente Lidia Riga, è stato finanziato dal Comune su proposta dell'ex assessore Annamaria Maione.

Il progetto, che si è avvalso della collaborazione della logopedista e psicoterapeuta Mariannina Amato, ha affrontato trasversalmente le questioni della creatività e dell'uso dell'arte sia come autonomo strumento terapeutico, sia come prezioso ausilio ad altri metodi e tecniche, ma anche i rapporti e le intersezioni fra arte, psicologia e pedagogia volto alla scoperta di talenti nascosti. I laboratori a tema tra giochi e colori, pennelli e matite, musica e danza, hanno dato origine all'emergere dei vissuti familiari ed emotivi

all'interno di una dimensione spazio-temporale protetta, dove con rigore e cura si è incoraggiata la relazione dei genitori con i propri figli.

Il piano, monitorato durante lo svolgimento dai tecnici comunali del settore politiche sociali, avendo registrato l'apprezzamento dei partecipanti nonché la condivisione di Gianni Gallo, assessore ai Servizi sociali di Palazzo Perugini, riprenderà dopo la pausa estiva, proponendo altri dieci appuntamenti a partire da settembre.

«Nel periodo che segna la seconda fase», sostiene la dottoressa Riga, «facendo leva sulla "bella stagione" e anche sulla "bella regione", come da protocollo esposto e approvato dal comune, alle attività presenti verrà integrata un'ulteriore proposta, quella di "uscire fuori" dalle proprie case per vivere momenti di straordinarie suggestioni e spunti ambientali, folcloristici e culturali. Svolgeremo pure gite e visite tra musei, luoghi d'arte, parchi e aree giochi e divertimento. Sarà cura dell'associazione "Humus vitae" informare tutti coloro che, altamente motivati, ne vogliano prendere parte». ◀



La scuola "Maggiore Perri"



Lo chiedono i Giovani democratici all'amministrazione comunale
**Inserire sulle carte d'identità
 l'assenso a donare gli organi**

L'amministrazione comunale discuta in tempi brevi la possibilità di istituire un sistema per fare in modo che il consenso alla donazione degli organi sia registrato sulla carta d'identità dei cittadini che lo vogliono, secondo quanto previsto dal decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194: lo chiede la segreteria cittadina dei Giovani democratici che invita l'amministrazione ad essere all'avanguardia in Calabria seguendo l'esempio dei comuni di Cassano e Colosimi.

I Giovani democratici ricordano che nonostante il Servizio sanitario nazionale sia un'eccellenza in materia di trapianto degli organi, l'Italia non è ancora pronta a soddisfare le richieste di organi. In passato la volontà di donare gli organi poteva essere espressa presso gli sportelli delle Asl. Poi il decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, poi convertito in legge ordinaria, ha stabilito la possibilità che la carta d'identità possa contenere la dichiarazione della volontà del cittadino a donare i propri organi. «Ciò naturalmente – si legge nella nota della segreteria cittadina dei Gd – riguarda le dichiarazioni dei cittadini maggiorenni, che intendano indicare la volontà sulla carta d'identità e registrarla nel Sistema informativo trapianti. Tale modello può oggi essere messo a disposizione e utilizzato da tutti i Comuni». I Gd ricordano come recentemente le giunte muni-

cipali di Cassano e Colosimi, hanno approvato la delibera per l'adesione dei rispettivi enti al progetto "La donazione organi come tratto identitario", in applicazione della legge di conversione 26 febbraio 2010, n. 25, finalizzato all'inserimento della volontà o del diniego a donare gli organi sulla carta d'Identità.

«Occorre considerare – si legge ancora nella nota – che il trapianto degli organi è l'unica modalità possibile per consentire il miglioramento della qualità della vita a molti cittadini, nonché strumento insostituibile per salvare la vita a migliaia di persone affette da patologie non altrimenti curabili. La nuova metodologia di manifestazione della volontà di donare appare idonea ad ampliare e sensibilizzare notevolmente i cittadini, che al momento della richiesta del documento di identità possono essere edotti rapidamente sulla possibilità di divenire donatori. Il consenso alla donazione così manifestato potrà essere acquisito in tempi brevi dal Sistema informativo trapianti, senza peraltro violare la privacy del donatore, che sul documento in proprio possesso non rileverà segni identificativi del consenso a donare». Da qui la richiesta all'amministrazione comunale perché «discuta in tempi brevi la necessità di istituire tale sistema anche nella nostra città dimostrando attenzione a temi di rilevanza primaria quali il diritto alla salute e la necessità di solidarietà». ◀ (g. g.).



I giovani Pd chiedono di registrare sulle carte d'identità il consenso alla donazione



Il sindacato di Medicina ambulatoriale sull'Umberto I Odontoiatria, polemica viva

«I servizi
non sono
divisi
in serie A
e serie B»

di ROSANNA BERGAMO

I membri del sindacato unico di medicina ambulatoriale italiana di Catanzaro, per bocca del segretario provinciale Antonino Cardile, attraverso un comunicato stampa, esprimono viva soddisfazione per la decisione presa dalla direzione generale della Asp di mantenere attivo, presso il nuovo Polo Sanitario territoriale "Umberto I", il servizio di specialistica ambulatoriale di odontoiatria. Secondo i medici del Sumai questa soluzione agevolerà non poco gli utenti, spesso anziani, che, potranno così godere di un servizio a loro indispensabile, senza allontanarsi troppo dalla città; il rischio, fortunatamente scongiurato, era che i pazienti dell'ambulatorio, fossero costretti, per curare i denti, a recarsi, con tutte le implicazioni negative del caso, presso il polo di Catanzaro Lido. Ma i problemi oggettivi rimangono. «Contestualmente - si legge infatti nella nota diramata - il sindacato auspica che l'ambulatorio venga dotato, co-

me è stato ripetutamente, ma purtroppo fino ad ora senza esito, richiesto dai medici che vi operano, di tutta la strumentazione necessaria a garantire un servizio efficiente. Esattamente come è stato fatto per l'ambulatorio odontoiatrico di Catanzaro Lido; in caso contrario i medici che operano in questa struttura, dovranno ritenersi autorizzati a pensare che, nella Asp di Catanzaro, esistono ambulatori di serie A ed ambulatori di serie B». I medici sembra siano costretti ad operare in condizioni difficili che non rendono loro possibile espletare al meglio i servizi erogati in favore dei tanti utenti che si rivolgono all'ambulatorio di odontoiatria. «La strumentazione che ci occorre - si legge infine nella nota firmata dal segretario provinciale del Sumai Cardile - è stata richiesta da diversi mesi. Chiediamo con forza che al nostro ambulatorio venga riservato lo stesso trattamento degli altri ambulatori dislocati nella provincia. Solo così potremo continuare a fornire prestazioni sanitarie specialistiche di qualità nei Pst della città capoluogo di Regione; tutto questo nell'ottica di una buona strategia sanitaria aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convenzione tra l'Azienda sanitaria e la sezione della Lega italiana lotta ai tumori

Tumori, c'è l'accordo

Locali in comodato d'uso sedute settimanali per le mammografie

di PATRIZIA CANINO

STIPULATA la convenzione inerente la collaborazione in ambito sanitario volta alla prevenzione dei tumori, sottoscritta dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp), Gerardo Mancuso e dalla presidente della Lega italiana lotta ai tumori (Lilt), Concetta Stanizzi - alla presenza del prefetto Antonio Reppucci, del commissario straordinario della Provincia, Wanda Ferro e del Antonio Montuoro, dell'Asp - nel corso dell'incontro tenutosi presso la Prefettura del capoluogo.

Come illustrato, la sottoscrizione della nuova convenzione è "un addendum", cioè un'aggiunta alla convenzione già esistente dal 2008. Con tale aggiunta si amplia, la suddetta e consolidata collaborazione, mediante la concessione in comodato - da parte dell'Asp nei confronti della Lilt - di locali adiacenti la struttura ex dispensario nonché di una stanza aggiuntiva all'interno della struttura situata in via Paparo, attuale sede Lilt, e mediante l'impegno da parte di quest'ultima, di svolgere, per conto dell'Azienda sanitaria, l'attività di screening mammografico, nella misura di due sedute settimanali oltre una seduta aggiuntiva extrascreening con il proprio mammografo e con l'aiuto del personale medico e paramedico che già collabora con la Lilt.

«Questa convenzione sostanzia dei rapporti con un soggetto privato, e li sostanzia sulla base di un progetto che prevede un'implementazione dell'attività di screening dei tumori femminili che rientrano nei livelli essenziali di assistenza. Tuttavia le sole forze dell'Asp non riescono a garantire tutta la mole di lavoro - ha sottoli-

neato Mancuso per continuare di seguito - e quindi il soggetto privato, ha un ruolo fondamentale che implementa un'attività di screening soprattutto sul tumore alla mammella oltre ad attività che riguardano altri organi, e andando così ad aumentare il numero di mammografie e il numero di pazienti che potranno accedere a tale visite. L'azienda metterà a disposizione maggiori spazi, maggiori risorse per far sì che questa collaborazione cresca nella direzione anche di migliori servizi all'utenza nella città di Catanzaro».

«La Lilt come è noto per statuto ha il dovere di collaborare con le istituzioni, con le scuole, gli enti pubblici, le aziende sanitarie, anzi ha il dovere di supportare e collaborare con le aziende sanitarie senza sostituirsi. - ha sottolineato la presidente della Lilt, per aggiungere infine - sia da parte dell'Asp che da parte della Lilt, ci si è resi conto di mutue esigenze, di intenti e obiettivi comuni ma soprattutto delle proprie difficoltà e dei propri limiti ovviamente di efficienza nell'ambito operativo. Ne abbiamo preso atto e abbiamo deciso che alcuni locali, altrimenti non utilizzati dall'Asp, vengono concessi in comodato alla Lilt in modo che si continua a lavorare di più e meglio sul territorio anche con altri specialisti e la Lilt offre all'Asp, come "controprestazione", l'attività di screening mediante i propri professionisti medici e paramedici per l'attivazione di questo servizio che partirà a breve. L'importanza sta nel fatto che la sinergia tra mondo dell'associazionismo e le aziende sanitarie è fondamentale per poter condividere i fini che sono comuni».



Stanizzi, Ferro, Reppucci, Mancuso e Montuoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca che vale

L'AGENZIA Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca ha espresso valutazioni positive per il Dipartimento di Scienze della Salute, presieduto dal Giovambattista De Sarro (Professore di Farmacologia) e composto da circa 70 membri tra professori e ricercatori.



L'amministrazione comunale sulla Guardia medica «Cavilli burocratici dell'Asp per fare un passo indietro»

BOTTA e risposta fra l'Azienda sanitaria e l'Amministrazione comunale per il mancato ripristino della Guardia medica in via Paolino Certa. L'Asp nei giorni scorsi aveva risposto al capogruppo del Pd Rosa Andricciola rimarcando che l'Amministrazione comunale non ha ancora fatto richiesta e che non ha ancora consegnato le chiavi dei locali. Ma l'Amministrazione comunale non ci sta: «I ritardi e le omissioni dell'Asp - si legge nella nota di replica - non sono giustificabili in alcun modo. Formalmente ed ufficialmente in più sedi ed in più occasioni il sindaco e l'Amministrazione comunale hanno messo a disposizione dell'Asp, sia i locali per la guardia medica di Sant'Eufemia, sia quelli per la guardia medica ed il centro prelievi di Sambiase. Lo si è fatto in Consiglio comunale, lo si è ribadito in commissione consiliare, nell'incontro con il direttore generale dell'Asp, lo si è ricordato al momento dell'inaugurazione dei locali che sono da allora a disposizione dell'azienda sanitaria».

«Quindi - si legge ancora nella nota - nascondersi dietro inesistenti cavilli burocratici non ha alcun senso e serve solo a nascondere la volontà da parte dell'Asp, evidentemente, di tornare indietro e smentire quanto promesso. Non è un caso che il dottor Paladino nel rispondere alla consigliera comunale, Rosa Andricciola, ha rimesso in discussione quanto il dottor Mancuso aveva formalmente detto nell'incontro con i consiglieri comunali, scaricando ora tutte le decisioni e le responsabilità sui sub commissari alla Sanità e quindi direttamente su Scopelliti. Le chiavi ed i locali della guardia medica di Sant'Eufemia e di Sambiase - ribadisce l'Amministrazione comunale - sono quindi a disposizione da allora ed i funzionari dell'Asp possono venire a ritirarle in qualunque momento intendano mantenere fede agli impegni annunciati».



Nicotera. Critiche al commissario

Comerci contro l'Asp

«L'ospedale sempre più penalizzato»

Nonostante
gli impegni
mancano
diverse
prestazioni

NICOTERA - «Il Commissario dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia, Maria Pompea Bernardi ha deluso. Si pensava, anche per la sua permanenza operativa e di responsabilità in ambito sanitario nell'efficiente Emilia Romagna, che la sua presenza in questa Asp potesse finalmente innescare un processo virtuoso andando a colmare le colpevoli e pregresse carenze territoriali a vantaggio della buona ed imparziale sanità. Duole constatare, con rammarico, che dopo sei mesi nessuno se ne è accorto di questa inversione di tendenza, nonostante i primi approcci ci erano sembrati, quantomeno dal punto vista propositivo, molto interessanti». così esordisce il vicepresidente del movimento politico "Azione Democratica per il vibonese", Enzo Comerci che lamenta la solitudine istituzionale della città con una sorta di epitaffio: «E' la solita minestra riscaldata». Comerci afferma di aver proposto la costituzione graduale della "Casa della Salute", di cui ora si fa un gran parlare, da allocare nella struttura ospedaliera nicoterese, dove già insistono numerosi servizi sanitari: «A tal proposito abbiamo chiesto, ripetutamente di procedere con speditezza all'istituzione degli ambulatori specialistici di oculistica, dermatologia e otorinolaringoiatria in quanto con un'accorta riprogrammazione dei professionisti in



ambito aziendale, la spesa sarebbe stata prossima allo zero e poi aggiungevamo che era necessario ed altrettanto urgente, provvedere, una volta per sempre, all'istituzione del servizio di Urgenza/Emergenza Medica 118, che comporta certamente delle spese significative che andrebbero ricondotte in un discorso complessivo aziendale sul principio costituzionale che i cittadini, tutti i cittadini, sono uguali ancor più quando si parla di salute».

Comerci sottolinea i colpevoli ritardi: «Non si è nemmeno provveduto, e ormai siamo quasi a fine luglio, a deliberare e istituire il 118 estivo per Nicotera mentre, guarda caso, si è deliberato di raddoppiare il servizio in altre località. E' veramente abominabile! Leggendo la delibera 1035/C dell'11 luglio, relativa alla gara del servizio di noleggio di autoambulanze, si nota che le cose non vanno o vanno molto a rilento, se ancora dopo la delibera 756/C del 27 maggio con la quale si dava disposizione di indire la gara l'iter non si è conclusa».

Per l'attento osservatore le aziende sanitarie provinciali calabresi sono un pozzo senza fondo, in termini di spesa: «Chi amministra deve capire che va perseguito l'interesse pubblico e bisogna "tagliare" il "particolare", le rendite di posizione e di comparaggio, le clientele di ogni natura, i "proget-

ti" e progettini di facile arricchimento per alcuni e di poca se non di nessuna utilità per la comunità; non è concepibile tenere primari, dirigenti e funzionari, che costano l'ira di Dio, non è giustificabile, prima dal buon senso e dalla morale e poi dalla legge, così come non è tollerabile pagare fitti per locali, e a che prezzi, quando si hanno a disposizione, vedi la strut-

tura ospedaliera di Nicotera, numerosi locali». Da qui il provocatorio interrogativo: «Perché non trasferire a Nicotera tutti quei servizi che al momento l'Asp paga, per la disponibilità dei locali?».

Per l'esponente del movimento, solamente con una seria politica di contenimento della spesa, di lotta agli sprechi, ai privilegi si potrebbe, senza dubbio, dare più servizi ai cittadini/utenti: «Questo si pretende da un amministratore ancor di più se questo è un commissario, strapagato, con poteri straordinari diversamente si continua a "tirare a campare" con carenze, disservizi ed emergenze continui sfidando la sopportazione del Nicoterese, e non solo, che non è illimitata».

a. m. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nosocomio di Nicotera



RASSEGNA STAMPA DEL 26/07/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Corriere della Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.